

Corriere della Sera - Martedì 8 Luglio 2025

Trump, nuovi dazi tra il 25 e il 40%

Ma rinvia al 1° agosto e tratta con l'Ue

dal nostro inviato Matteo Persivale

Tra i Paesi colpiti Giappone, Serbia e Sudafrica. Giù la Borsa Usa: il Dow Jones perde l'1,2%

NEW YORK «Manderò lettere: grandi, belle lettere» ai leader stranieri per definire i nuovi dazi americani aveva promesso Trump, e così è stato: ieri ha cominciato a «spedirle» via social media. Le cose positive sono due. La prima è l'annuncio di un ulteriore posticipo dell'entrata in vigore dei nuovi dazi decisi in aprile nel «giorno della Liberazione», prevista per domani 9 luglio e prorogata all'1° agosto ieri dalla Casa Bianca. La seconda è che almeno ieri Trump si è ricordato il nome del primo ministro nipponico e ha evitato di chiamarlo, come aveva fatto la scorsa settimana, «Mister Japan», signor Giappone.

La zelantissima portavoce presidenziale Karoline Leavitt, sventolando le due lettere indirizzate al governo di Giappone e Corea del Sud che Trump aveva postato a sorpresa sul suo Truth Social, ieri durante il briefing con i media ha aggiunto che Trump affronterà la questione dei «dazi reciproci» con i leader stranieri entro luglio.

Nelle lettere postate da Trump (firmate col solito pennarellone indelebile e chiuse dal suo classico commiato derisorio «Grazie per l'attenzione!») ha scritto di voler imporre dazi del 25% sulle importazioni da entrambi i Paesi asiatici: «Vi prego di comprendere che la percentuale del 25% è di gran lunga inferiore a quella necessaria per eliminare il divario nella bilancia commerciale che abbiamo con il vostro Paese». Dopo l'incoraggiamento a produrre beni negli Stati Uniti per evitare i dazi, la minaccia: «Questi dazi verranno modificati – verso l'alto o verso il basso – sulla base del nostro rapporto con il vostro Paese».

Leavitt ha affermato che Trump avrebbe firmato a breve (ieri sera doveva vedere Netanyahu alla Casa Bianca, a cena) un ordine esecutivo posticipando la scadenza dei dazi al 1° agosto, «nell'interesse del popolo americano». Ha anche affermato che il telefono di Trump «squilla continuamente, con i leader mondiali che lo implorano di raggiungere un accordo». In giornata (era sera in Italia) Trump ha aggiunto altre lettere: al Sudafrica dazi del 30%; Kazakistan 25%; Malesia 25%; Laos 40%; Myanmar 40%; Thailandia 36%; Indonesia 32%; Tunisia 25%; Cambogia 36; Serbia 35; Bangladesh 35%; Bosnia 30%.

E l'Europa? Con Biden i dazi sulle merci importate dall'Ue erano all'incirca del 2-3%, in aprile Trump li ha alzati al 10% (al 50% su acciaio e alluminio e al 25% sull'auto) e potenzialmente al termine della «tregua» potrebbero arrivare al 50%. A Bruxelles la notizia della proroga è arrivata mentre l'Ue continuava a lavorare per definire i termini di un accordo di principio entro la settimana. «In questa fase non sono a conoscenza che la Commissione abbia ricevuto qualche lettera... La posizione dell'Ue è stata chiara fin dall'inizio: «Abbiamo favorito una soluzione negoziata con gli Usa, e questa rimane la nostra priorità», ha dichiarato il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis, nella conferenza stampa al termine della riunione dell'Eurogruppo. E il portavoce per il Commercio, Olof Gill, aveva subito dopo chiarito: «Non commenteremo le lettere che non abbiamo ricevuto, né le dichiarazioni dell'amministrazione statunitense. Stiamo continuando a lavorare per la scadenza del 9 luglio e, in questo senso, a livello politico e tecnico i contatti tra Ue e Stati Uniti proseguono».

I Paesi considerati pro-Brics, ha promesso Trump, verranno penalizzati con un aumento del 10% dei dazi. «Poco serio» intimidire «gli altri Paesi tramite Internet», ha commentato il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva, padrone di casa del vertice Brics a Rio de Janeiro, invocando «rispetto» e «reciprocità». La settimana scorsa si è chiusa con il commissario europeo al Commercio Maros Sefcovic che, rientrato a Bruxelles, ha definito «produttivo» il lavoro svolto durante la sua missione a Washington, e nel fine settimana c'erano stati contatti telefonici tra Trump e la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen. Ieri il Dow Jones ha ceduto l'1,2%, l'S&P 500 è arretrato dell'1% e il Nasdaq dell'1,05%. L'euro è sceso rapidamente a 1,1689 dollaro, indebolite anche sterlina e franco svizzero.